



INTERESSE UOMO

Fondazione Antiusura Provincia di Potenza

185

Sulle tracce dell'usura

**Relazione sulle attività di prevenzione e di contrasto all'usura
svolte nel 2007 nel territorio della provincia di Potenza**

Potenza, gennaio 2008

*Edizioni
Ce.St.Ri.M.*

© Edizioni Ce.St.Ri.M.
Via Ciccotti, 31/F – 85100 Potenza
Tel. 0971.441549
Email: Cestrim@tiscali.it

È stato quasi spontaneo. Un esercizio naturale.

Sin da quando nel lontano 1999 iniziavamo ad ascoltare le prime storie di quanti arrivavano nei centri di ascolto antiusura del Ce.St.Ri.M. ci sembrava opportuno annotare qualunque nome ci venisse fatto nel racconto di quelle persone. Anche i nomi più insignificanti, anche quelli detti solo per caso o per sbaglio: l'obiettivo era di non lasciare nulla al caso e di non trascurare neanche il più minimo dettaglio se si voleva ricostruire il terribile mosaico dell'usura. Senza neanche soffermarci più di tanto sul fatto che quelle storie potevano essere non tutte vere e quindi inventate di sana pianta.

Si voleva raccogliere ogni spicchio di quei racconti perché quando ci si trova dinanzi a storie di soprusi, per il rispetto della persona che si ha davanti non si può ignorare neanche una virgola, ma soprattutto perché anche se inventate quelle storie erano comunque la narrazione di una fatica e di una sofferenza: e quando si assiste alla descrizione di un disagio anche le storie inventate meritano di essere ascoltate.

Con il passar del tempo e continuando ad incontrare tante persone, iniziavamo però ad accorgerci che alcuni nomi li avevamo già sentiti da qualche parte e che non ci erano così tanto sconosciuti. Li confrontavamo, allora, con quelli ascoltati in altre storie, e con stupore ci rendevamo conto che quel nome e quel cognome ci era stato già fatto da altri, e che quindi quella storia non era poi così tanto falsa o inventata. Persone diverse che venivano da lati opposti della regione e che neanche lontanamente si conoscevano fra di loro, era difficile che si potessero inventare lo stesso nome o che volessero calunniare le stesse persone. Insomma, quei nomi in comune in quei racconti ci indicavano che quelle storie di umiliazioni subite potevano essere vere e quelli potevano realmente essere i nomi di strozzini di bassa lega o di appartenenti a gruppi criminali senza scrupoli.

Man mano che il nostro lavoro procedeva dovevamo prendere atto che non era più sufficiente annotare i particolari di ciò che ascoltavamo, bisognava invece realizzare una sorta di elenco ragionato nel quale inserire le sfortunate vittime di quelle vicende e accanto a loro i nomi da loro riferiti; l'obiettivo era quello di cogliere rapidamente, possibili eventuali nessi tra una storia e l'altra e fra un nome e l'altro, ma anche di capire più facilmente se davanti a noi c'era un impostore o se invece stavamo realmente parlando

con una sfortunata vittima.

Ancora tanti, troppi, a dire il vero, continuano a negare l'esistenza di questa piaga in Basilicata, e in modo particolare nella provincia di Potenza. Troppe letture superficiali, troppe analisi rassicuranti, e a volte anche non pochi osservatori con uno scarso contatto con la strada e con la vita reale di tanta gente: negli anni ci siamo andati così convincendo che **quella lista** (così abbiamo iniziato a chiamarla) **è il miglior servizio che possiamo rendere nella lotta all'usura**; in un certo senso quello più efficace perché quello che ci permette di uscire da queste ambiguità e dai tanti dubbi, e finalmente di dare a questa piaga, nella provincia di Potenza, dei contorni certi.

In essa sono stati raccolti finora **185 nomi**: ci sono le loro professioni, i loro volti, il territorio dove hanno agito o agiscono. In tutto **259 storie di usura o presunta tale**, a delinearci i contorni inquietanti di un fenomeno silenzioso, nascosto, camuffato, furbo fino al punto di convincerti che non esiste, e se esiste, nella logica delle vittime, non si chiama usura ma solidarietà, beneficenza, favore.

Ecco perché è difficilissimo stanarlo questo mostro.

2

In segreto

Il massimo riserbo e la totale segretezza sono la parola d'ordine di chi da anni nei nostri centri d'ascolto raccoglie quelle storie e ascolta quei nomi.

I motivi ovviamente sono tanti.

Prima di tutto perché restano sempre necessariamente nell'**anonimato** coloro che si rivolgono ai nostri centri, a maggior ragione del fatto, poi, che nella gran parte dei casi si tratta solo di situazioni di sovrindebitamento, persone cioè che vivono con il pesante macigno dei debiti sulle spalle e che chiedono alla Fondazione una mano per uscirne. Non hanno mai praticato la strada senza ritorno dell'usura, non si sono mai rivolti a nessun "amico" o familiare per risolvere le proprie difficili situazioni debitorie. Non hanno nomi da confidare di nascosto. Solo indebitati e spesso disperati, tutto qui.

In secondo luogo perché quanti ci dicono chiaramente di avere avuti contatti con certi "amici" o ci parlano in modo esplicito di usura, **non vogliono quasi mai che dei loro racconti si venga a sapere qualcosa**. I motivi anche in questo caso sono i più vari: perché probabilmente la storia che ci raccontano non è vera e quindi anche i nomi

che ci fanno sono falsi, perché nel caso dicono la verità comunque ritengono di essere loro gli unici responsabili delle proprie situazioni (“*io sono andato a cercarli, è solo colpa mia*”) e le persone a cui si sono rivolti sono una specie di benefattori, perché subentra un senso di imbarazzo e di vergogna nei confronti dell’opinione pubblica nel caso lo si venisse a sapere, e a maggior ragione se abitano in piccole comunità e l’usuraio o presunto tale è il vicino di casa, ed infine perché hanno paura e temono per sé ma soprattutto per i loro cari.

In terzo luogo **i centri d’ascolto antiusura non sono gli uffici di una Procura**, né tantomeno gli operatori che vi lavorano sono investigatori. Il primo e più importante obiettivo nell’ascoltare quelle storie resta quello di aiutare le persone ad uscire da situazioni molto difficili e che nella maggior parte dei casi sono senza via d’uscita. Quando si ha dinanzi a sé una storia di usura si avvia un lavoro lungo e complesso: non viene raccontato tutto subito e non si dice sempre tutta la verità. In quei racconti c’è un misto di sensi di colpa, di superficialità ma anche di opportunismo e furbizia, e ascoltarli è sempre un difficile lavoro di equilibrio: più facile quando dicono con genuinità e innocenza che hanno chiesto soldi in prestito e hanno dovuto restituirne di più – lì si capisce che spesso le vittime non sanno neanche di essere vittime di usura –, più difficile invece quando chi parla è molto attento a non far trapelare nessun contatto *strano* con certi circuiti economici. A volte ci riescono, a volte invece si intuisce qualcosa solo da pochi cenni in passaggi fugaci. Inizia così un ulteriore lavoro di approfondimento per evitare di essere ingannati, anche perché la Legge 108/96, la cosiddetta legge antiusura, nel prevedere il fondo di prevenzione stabilisce chiaramente che vi possono accedere solo quanti sono a rischio di usura ma non quelli che ne sono già vittime. Si tratta insomma di evitare che i soldi dello Stato vadano paradossalmente a gonfiare le casse dell’*usura s.p.a.*

Solo dopo molto tempo e quando le persone sono davvero con l’acqua alla gola iniziano ad ammettere che si sono rivolti a “qualcuno” e, se siamo fortunati, solo allora ci vengono indicati i nomi dei loro *carnefici*.

Si contano invece sulle punta delle dita coloro che appena si siedono dicono chiaro e tondo di essere in mano agli strozzini e di essi fanno tranquillamente i loro nomi, ma anche in questi casi quasi sempre è evidente che non sempre lo si fa per un recuperato senso della legalità o per

una improvvisa presa di coscienza del torto subito e dello sbaglio fatto: in realtà la logica quasi spesso è della convenienza e, in un certo senso, della vendetta.

Dinanzi ad una simile varietà, ma soprattutto ad una così grande complessità, **la segretezza sulle storie che ascoltiamo è anche segno di equilibrio e di opportunità**, onde evitare che dopo la Fondazione siano anche gli organi investigativi e le Istituzioni ad essere ingannati.

3

Solo tracce

In un lavoro così difficile non mancano, dunque, coloro che espressamente ci autorizzano a riferire delle loro storie agli organi competenti; ma anche qui con un distinguo: c'è chi ci chiede di raccontarle ma senza riferire le fonti, c'è chi invece non ha problema ad esporsi e chi infine si convince nel denunciare, ma sempre dopo aver verificato insieme se ci sono concreti presupposti.

La lista, quindi, non l'abbiamo tenuta nel cassetto.

Negli anni abbiamo segnalato storie, nomi, situazioni; comunicato circostanze, tempi, modalità. In poche parole **abbiamo indicato le tracce: ad altri, poi, spetta il compito di capire dove portano e se portano da qualche parte.**

Non sono state poche purtroppo le storie dimostrate-si attendibili, vere, ma purtroppo datate nel tempo, ormai passate, e quindi non più perseguibili a livello di legge. È una triste costante: sempre più spesso si prende coscienza della violenza subita e si decide di parlarne e magari anche di denunciare solo quando non si ha più bisogno del proprio usuraio, solo quando si è con l'acqua alla gola e a quel punto si decide di vendere cara la pelle. Ai fini di un percorso giudiziario però è ormai tardi.

Non sono mancate invece segnalazioni di situazioni che poi abbiamo ritrovato in importanti recenti inchieste giudiziarie della Procura potentina come quella del 22 novembre 2004 denominata **Iena 2** e quella del luglio 2005 su un **vasto giro di usura** a Potenza e dintorni; ma in evidenza non possiamo non mettere anche un'altra **importante operazione della polizia di Stato di Potenza** che nel 2002 in collaborazione con quella di Castrovillari, in provincia di Cosenza, su denuncia partita proprio da uno dei nostri centri d'ascolto, individuò e sgominò una banda di usurai che operavano tra la Calabria e la Basilicata nella zona a sud della provincia potentina.

Senza trascurare poi altre **denunce** alle quali abbiamo accompagnato le persone arrivate nei nostri centri (**nel 2007 sono stati tre**), sfociate in processi minori e in alcuni dei quali la **Fondazione o si è costituita parte civile o è stata chiamata a rendere testimoniare durante il processo.**

Resta fuor di dubbio che il **numero delle denunce** rispetto all'enorme portata del fenomeno presente sul territorio – e comunque di quello di cui noi ne abbiamo conoscenza – **è molto più basso.** Non ci attardiamo sulle motivazioni, sulle quali più volte ci siamo soffermati e che rappresentano il comune denominatore del calo di denunce che si registra da anni sul territorio nazionale. Ci limitiamo solo ad affermare che è davvero inquietante sentir dire da coloro che hanno subito la gogna usuraia che non vogliono denunciare perché hanno solo notizie di denunce cadute nel vuoto, di processi con tempi troppo lunghi, addirittura di denunce che spesso loro stessi hanno fatto nel passato e in seguito alle quali hanno avuto difficoltà per aver incontrato il proprio usuraio per strada già il giorno dopo.

Alla luce di questo scenario, affermiamo dunque con forza che da qui a dire che dall'eseguità delle denunce si evince una quasi assenza del fenomeno significa non aver affatto capito cosa sia l'usura e non conoscere per nulla come siano subdole le sue dinamiche.

Dunque 259 storie di usura o presunta tale.

Anche se spesso non portano da nessuna parte e non si intraprende nessun percorso giudiziario, resta la concretezza di vessazioni subite, di umiliazioni e disperazioni. Di usura vera.

Abbiamo ancora negli occhi **la storia di un commerciante** che a metà degli anni novanta a causa di enormi difficoltà economiche si rivolge ad *amici* (campani) di *amici* (lucani) che in poco tempo lo portano sull'orlo del baratro; a quel punto gli viene fatta una sostanziosa offerta economica per evitare la messa all'asta dei suoi beni, accompagnata dalla proposta di restare come semplice dipendente nella propria attività nella cui gestione però sarebbero dovuti intervenire gli *amici* campani. Da quel momento in poi lui non si sarebbe più dovuto interessare dell'aspetto finanziario dell'attività e avrebbe dovuto pensare solo alla commercializzazione. Non ha mai voluto presentare denuncia, né incontrare anche solo informalmente chi negli

4

Alcune storie

ambienti investigativi avrebbe potuto aiutarlo ad uscirne fuori. Doveva versare contributi per ottenere la pensione, ma era senza soldi; perciò si rivolse a noi. Chissà se anche in questo lo hanno aiutato gli *amici* campani.

Ricordiamo ancora l'espressione impaurita di **un altro commerciante** che non riusciva a pagare gli enormi interessi di quel maledetto prestito chiesto ad una banda di usurai di fuori regione alla quale però era stato inviato da *amici* del suo paese. Di notte arrivarono con un furgone e gli svaligiarono il negozio non senza avergli prima mostrato che loro conoscevano tutta la sua famiglia e che quindi la cosa non si fermava lì. Non fu facile accompagnarlo alla denuncia ma quando decise di farlo dinanzi alle forze dell'ordine parlò ininterrottamente per dodici ore in uno dei nostri centri d'ascolto dalle quattro di pomeriggio alle quattro del mattino seguente.

C'è poi quell'**impiegato statale di Potenza** che grazie ad una vita di sacrifici riesce a realizzare il sogno di farsi una casa tutta sua, ma deve fare gli ultimi sforzi, e soldi per completare il lavoro non ne ha più. Gli presentano allora chi potrebbe aiutarlo con un buon prestito anche se però con interessi abbastanza alti. A lui però non interessa, l'importante è realizzare il sogno. Andando avanti però i soldi da restituire non bastano mai, il debito sembra infinito, finché non si trova costretto, per saldare ogni cosa, a *regalare* proprio la casa che sta costruendo. La vende per 70.000,00 euro, mentre il valore era di 700.000 euro.

Ma forse una delle storie più delicate che abbiamo incontrato è quella di un **imprenditore** che per evitare di essere protestato si fa prestare, da quello che lui chiama chiaro e tondo un *usuraio*, circa 15.000,00 euro dando in garanzia assegni per un totale di 33.000,00 euro. Li conosce bene lui gli usurai perché ne ebbe bisogno già all'inizio degli anni '90. Quella volta gli interessi che fu costretto a pagare furono ancora più esorbitanti fino a quando si stancò e andò a denunciarli. Erano e sono tutti nomi noti a Potenza e dintorni, nomi che tante altre volte abbiamo ascoltato in altre storie. Difficile pensare ad una storia inventata. Il meccanismo che ci racconta e la rete che ci descrive è così dettagliata che se fosse tutto falso dovremmo pensare non solo di trovarci dinanzi ad un abile attore ma anche dinanzi ad un gruppo ben nutrito di attori visto che quei nomi già li conosciamo. Di denuncia non ne vuol sentir parlare. Lo fece già all'epoca ma la reazione dei suoi

carnefici fu terribile: lo picchiarono fino al punto di ritrattare tutto, e ancora oggi si chiede come fecero a saperlo nel giro di neanche quarantotto ore.... La verità, dunque, è che non si fida più di nessuno.

Dopo anni di lavoro restiamo però dell'idea che lo scempio fin qui appena accennato è soltanto una conseguenza: **l'usura è la logica nefasta conseguenza di un sistema malato a più livelli: sociale, economico e culturale.**

Anche nel 2007 i dati in nostro possesso parlano chiaro.

Senza contare coloro che si sono rivolti alla Fondazione chiedendo di accedere al progetto Credito etico (cf. *Tab.1.A*), ancora una volta le domande di accesso al Fondo antiusura hanno sfiorato il centinaio (cf. *Tab.1.B*) calcolando in poco più di una decina coloro che hanno espressamente dichiarato di essere vittime di usura (cf. *Tab.1.B*). Dati che se vengono letti nel lungo periodo, cioè prendendo in considerazione tutti gli anni precedenti (cf. *Tab.2.A*), ci aiutano a prendere coscienza non solo di quanto sia presumibilmente esteso il fenomeno usura nel nostro territorio (cf. *Tab.2.C* e *Tab.3*) ma anche di quanto ci sia un diffusissimo grave problema di sovrindebitamento che è poi il serbatoio naturale del quale si alimenta l'usura (cf. *Tab.2.B*).

Sulle motivazioni di un **sovrindebitamento** così esteso da costituire senz'altro un **emergenza sociale** (non a caso il dato nazionale parla di una famiglia sovrindebitata su quattro), non ci attardiamo in quanto dovremmo ritornare a sottolineare quanto già ampiamente affermato anche negli anni passati: irresponsabilità nell'uso del denaro, una cattiva gestione dei debiti, anche quelli più fisiologici, uno stile di vita e modelli culturali improntati al consumismo più sfrenato e più deleterio, ma anche una lentezza burocratica da parte di molti Enti locali che mettono in seria difficoltà imprenditori e commercianti, un costo del denaro sempre più alto e una politica bancaria per nulla attenta alle esigenze del territorio e poco dinamica nell'affrontare le crisi economiche sia aziendali che familiari, un sistema bancario che a prescindere da *Basilea 2*, ha da tempo perso la sua natura di sostegno economico per famiglie e operatori economici, ma si pone sempre più come un enorme squalo pronto a divorarti, a prenderti ogni cosa, finanche la dignità, se non restituisci alle sue condizioni il debito, un mercato del lavoro sempre più precario e per nulla rassicu-

5

L'ultima spiaggia: la prevenzione

rante che esclude automaticamente in tanti dal credito ordinario, un costo della vita sempre più alto e una crescente pressione fiscale sui redditi da lavoro dipendente, così come tra l'altro è stato evidenziato nella recente relazione di Bankitalia sul 2006.

A chi rivolgersi quando si ha l'acqua alla gola e non si sa come chiudere quel debito che mette a rischio la propria abitazione o la propria attività? A chi rivolgersi quando in banca non si può più andare perché la propria situazione è compromessa a tal punto che anche gli stessi istituti di credito non hanno più interesse ad intervenire?

Una Fondazione non può certamente pensare di risolvere da sola questo enorme problema anche perché coloro i quali sono stati aiutati in questi anni prestando garanzie così come previsto dalla legge 108/96 (cf. *Tab.4*) sono sicuramente pochi non solo rispetto a quanti ne hanno fatto richiesta ma anche alla diffusione del problema sul territorio. Il fatto stesso, così come si evince dalla Tabella n.4, che sono state poche le prestazioni di garanzia offerte quest'anno, dimostra **l'impotenza della Fondazione** dinanzi ad un problema dai contorni molto più estesi e preoccupanti: in pratica, nel corso del 2007 sono stati in tanti coloro che hanno presentato situazioni debitorie talmente elevate da non poter essere aiutati non solo perché la Fondazione non può erogare più di 20.000,00 euro per ogni intervento ma anche e soprattutto perché in ogni caso qualunque tipo di aiuto non avrebbe risolto in alcun modo situazioni già notevolmente compromesse.

Il passo nell'usura è dunque breve, poi non importa se ci sono interessi da pagare, e neanche conta il fatto che si ha pienamente coscienza dell'illegalità del prestito a strozzo: la cosa più importante è evitare il tracollo, salvare la famiglia, salvare le proprie attività lavorative.

È molto prima, dunque, che occorre intervenire se si vuole evitare questa tragica deriva: quando si ha ancora l'oggettività e la lucidità sufficiente da stabilire dov'è il confine tra ciò che è necessario e ciò che è superfluo, tra uno stile di vita più a portata di mano e modelli culturalmente e socialmente improponibili, tra un sistema sociale ed economico che metta al centro l'uomo ed un sistema che invece l'uomo lo pone solo e sempre al servizio dell'apparire e del profitto.

Tab. n.1 - Richieste di aiuto 2007

Prospetto A - Generale

	Fondo antiusura (art.15-L.108/96)	Credito etico	Totale
Potenza	57	19	76
Moliterno/ Francavilla in Sinni	25	5	30
Melfi	15	5	20
	97	29	126

Prospetto B – Fondo antiusura (art.15-L.108/96)

	A rischio usura	Vittime di usura	Totale
Potenza	48	9	57
Moliterno / Francavilla in Sinni	21	4	25
Melfi	13	2	15
	82	15	97

Tab. n.2. Richieste di aiuto Fondo antiusura (art.15 - L.108/96) - Periodo 1999 - 2007

Prospetto A - Generale

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Totale
Potenza	16	12	38	40	59	54	58	66	57	400
Moliterno/ Francavilla in Sinni	3	10	25	21	12	14	22	24	25	156
Melfi	2	-	8	9	12	8	9	11	15	74
	21	22	71	70	83	76	89	101	97	630

Prospetto B - Soggetti a rischio usura

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Totale
Potenza	14	9	29	30	45	46	48	56	48	325
Moliterno/ Francavilla in Sinni	1	6	13	15	7	8	13	17	21	101
Melfi	1	-	7	8	9	7	7	8	13	60
	16	15	49	53	61	61	68	81	82	486

Prospetto C - Vittime di usura

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	Totale
Potenza	2	3	9	10	14	8	10	10	9	75
Moliterno/ in Sinni Francavilla	2	4	12	6	5	6	9	7	4	55
Melfi	1	-	1	1	3	1	2	3	2	14
	5	7	22	17	22	15	21	20	15	144

Tab.n.3 - Località di provenienza periodo 1999-2007

Potenza	217	
Melfi	21	
Lavello	18	
Avigliano	16	
Senise	15	
Pignola	14	
Tito	12	
Grumento Nova, Marsicovetere	10	
Baragiano	9	
Moliterno, Muro Lucano, Tolve	8	
Bella, Satriano di Lucania	7	
Episcopia, Gallicchio, Latronico, Picerno, Rionero in Vulture, Sant'Arcangelo	6	
Barile, Castelluccio Inferiore, Castelsaraceno, Genzano di Lucania, Guardia Perticara, Lagonegro, Marsico Nuovo, Maschito, Oppido Lucano, Tramutola, Viggiano	5	
Brienza, Francavilla sul Sinni, Santangelo Le Fratte, Sarconi, Spinoso, Venosa	4	
Abriola, Acerenza, Atella, Balvano, Filiano, Lauria, Paterno, Rapolla, San Fele, Terranova del Pollino, Viggianello	3	
Anzi, Calvello, Castelmezzano, Cersosimo, Chiaromonte, Corleto Perticara, Forenza, Laurenzana, Noepoli, Palazzo San Gervasio, Ruoti, San Costantino Albanese, Sasso di Castalda, Vaglio di Basilicata, Vietri di Potenza	2	
Brindisi di Montagna, Campomaggiore, Cancellara, Carbone, Maratea, Missanello, Montemurro, Montemilone, Nemoli, Pescopagano, Pietrapertosa, Rapone, Rivello, Roccanova, San Paolo Albanese, Savoia, Teana, Trecchina, Trivigno	1	
<i>Provincia di Matera</i>	Stigliano, Tricarico	5
	Colobraro, Matera	3
	Policoro, Scanzano, Tursi	2
	Craco, Grottole, Irsina, Miglionico, Montalbano Jonico, Montescaglioso, Nova Siri, Oliveto Lucano	1
<i>Altre province</i>	Candela (FG), Latina	2
	Altavilla Milizia (PA), Bari, Bologna, Cassano allo Jonio (CS), Cento (FE), Eboli (SA), Ferrara, La Spezia, Massafra (TA), Novara, Ovada (AL), Parma, Rende (CS), Roma, San Salvatore Telesino (BN), Taranto, Taurianova (RC), Trapani, Vibo Valentia	1

Tab. n.4 – Prestazioni di garanzia Art.15 – L.108/96

	Beneficiari	Garanzie concesse
2003	4	€. 49.600,00
2004	14	€. 147.906,73
2005	10	€. 117.942,00
2006	14	€. 152.822,00
2007	6	€. 41.200,00
Totale	48	€. 509.470,73

È proprio **in una logica di prevenzione** che ha visto la luce il progetto del Credito Etico, sul quale però dobbiamo fare una riflessione a parte proprio perché si tratta di un lavoro di prevenzione che va al di là della L.108/96.

Due anni di attività ci permettono senza ombra di dubbio di confermare ancora una volta **la positività di questo progetto**, non solo per il considerevole numero di persone che hanno fatto richiesta di accedervi (cf. *Tab.n.1*) e provenienti da molti comuni della provincia (qualcuno anche dal territorio materano) (cf. *Tab.n.2*), non solo per la possibilità che abbiamo di capire meglio come sia estremamente variegato e complesso il mondo lavorativo a cui appartengono (cf. *Tab. n.3*), ma anche – e diremmo soprattutto – perché le motivazioni per cui ci si rivolge al Credito etico ci sollecitano ancor di più nel comprendere l'importanza della prevenzione all'usura e quali possibili nuove strategie mettere in campo per attuarla (cf. *Tab.n.4*). Inoltre, anche in questo caso il numero limitato di prestazioni di garanzie offerte e l'esiguità economica delle stesse (cfr. *Tab.n.5, Tab.n.6* e *Tab.n.7*), così come accade con il Fondo antiusura, ci pongono dinanzi ad un problema che ovviamente va ben al di là del progetto stesso: è il problema del vasto mondo dei cosiddetti lavoratori atipici sempre più ai margini del sistema creditizio ordinario, e delle tante e tante attività commerciali e imprenditoriali in difficoltà e con situazioni debitorie sempre più elevate. Anche in questo caso siamo **costretti a parlare di un'impotenza dinanzi ad un complessivo sistema economico** sui cui malanni bisognerebbe riflettere e intervenire in sedi molto più autorevoli e incisive rispetto al servizio limitato di una Fondazione antiusura.

6

Il credito etico: un progetto di prevenzione

Tab. n.1 – Richieste di aiuto

	2005	2006	2007	TOTALE
Potenza	36	57	19	112
Moliterno/Francavilla	8	37	5	50
Melfi	2	23	5	30
	46	117	29	192

Tab. n.2 – Località di provenienza

Potenza	62
Lavello	10
Rionero in Vulture	8
Lagonegro	7
Avigliano, Oppido Lucano, Senise	6
Melfi	5
Bella, Cancellara, Francavilla in Sinni, Maratea, Piperno, Tolve	4
Atella, Grumento Nova, Marsico Nuovo, Muro Lucano, Tito	3
Baragiano, Castelluccio Inferiore, Episcopia, Filiano, Lauria, Moliterno, Venosa, Viggiano	2
Acerenza, Anzi, Balvano, Barile, Castelsaraceno, Chiaromonte, Corleto Perticara, Forenza, Genzano di Lucania, Guardia Perticara, Laurenzana, Maschito, Nemoli, Palazzo Pietragalla, Paterno, Roccanova, San Gervasio, San Chirico Nuovo, San Fele, Sant'Angelo Le Fratte, Spinoso, Teana, Terranova del Pollino, Vietri di Potenza,	1
<i>Provincia di Matera</i>	1
Accettura, Tricarico	

Tab. 3 – Tipologia utenti

Operai	58
Lavoratori dipendenti	28
Lavoratori autonomi	18
Pensionati	9
Disoccupati	7
Agricoltori	6
Artigiani	5
Commercianti	4
Cassintegrati - In mobilità	5
Servizio civile	1
Non classificabili	51
TOTALE	192

Tab. n.4 – Motivazioni richieste di aiuto

Situazioni debitorie	52
Spese per esigenze familiari	43
Spese mediche	12
Manutenzione casa	5
Acquisto casa	5
Investimenti aziendali	2
TOTALE	119

Tab.n. 5 – Motivazioni di rigetto

Situazioni debitorie troppo elevate	22
Rinuncia degli istanti	19
Documentazione richiesta carente	28
Contratti non conformi ai requisiti previsti	6
Mancanza di un contratto di lavoro	9
Lavoratori autonomi	4
Senza capacità di rimborso	3
TOTALE	91

Tab.n. 6 – Definizione istruttorie

Respinti o archiviati	69
Pratiche accolte	24
Respinti e proposti al Fondo antiusura	22
Pratiche in corso	4
TOTALE	119

Tab.n. 7 – Prestazioni di garanzia concesse

	Beneficiari	Garanzie concesse
2006	21	€. 99.500,00
2007	2	€. 10.000,00
Totale	23	€. 109.500,00

7

Una storia di ordinaria disperazione

Per finire, non si può certamente non porre in evidenza il crollo numerico rispetto ai periodi precedenti di quanti si sono rivolti al Credito Etico nel corso del 2007 (cf. Tab.n.1). Non ci sembra che questo voglia significare una diminuzione dei cosiddetti lavoratori atipici e quindi la mancanza dei presupposti che giustificano l'esistenza di questo progetto, pensiamo piuttosto che la responsabilità di questo evidente calo sia da individuare in una molteplicità di fattori: prima di tutto l'enorme mole di lavoro che la Fondazione con le poche proprie risorse umane si è trovata ad affrontare con l'avvio di questo progetto e che ha comportato una sensibile diminuzione del proprio impegno nelle attività di sensibilizzazione e di informazione sul territorio; in secondo luogo una scarsa campagna di informazione causata da una mancanza di attenzione da parte di molte Amministrazioni comunali che nel corso del 2007 hanno fatto venire meno quel contributo economico che pure spesso non hanno fatto mancare alle attività della Fondazione, e per finire l'apertura da parte di vari Istituti di credito di linee di finanziamento destinate proprio a quella particolare tipologia di lavoratori a cui si rivolge il Credito Etico.

Di seguito riportiamo il testo integrale di una lettera pervenuta in Fondazione con la quale un cittadino della nostra provincia chiede aiuto in una situazione che dire al limite della disperazione e sulla soglia della povertà, è dire poco. È una storia come altre, purtroppo come tante altre. Una storia dove l'intrecciarsi di più fattori ci aiuta quantomeno a non generalizzare mai sulle motivazioni del sovrindebitamento delle nostre famiglie: sempre più nel baratro del debito per responsabilità non proprie ma di un Sistema socio-economico sempre più iniquo ed ingiusto.

“Dichiaro di essere capo di famiglia di una famiglia composta da me, mia moglie e due bambini ... Di essere l'unica fonte di reddito, di non avere alcuna proprietà né patrimonio. Io ho sempre lavorato, prima a (dove risiedevo) e dal 1995 presso il Attualmente la mia situazione economica è diventata insostenibile e non riesco più a far fronte al fabbisogno familiare. Purtroppo non ho la possibilità di rivolgermi a parenti o ai genitori, infatti mia madre è deceduta nel ... e mio padre nel ... (entrambi giovani e entrambi colpiti da terribili tumori letali dopo un lunga malattia!). I miei genitori risiedevano a ... e in quel periodo non essendo

ancora in età da pensione e non lavorando mi sono fatto carico anche di aiutare loro facendo la spola tra ... e ..., considerato che in questo stesso periodo i miei figli erano neonati o comunque stavano per nascere, per cui avevano bisogno di pannolini, latte e tutto quello che occorre per crescere i figli. Insomma ho iniziato ad indebitarmi con le banche per far fronte ai numerosi viaggi e per mantenere la mia famiglia e dare una mano a mamma e papà che non navigavano in buone acque. Vi lascio immaginare la mia condizione psicologica oltre a quella economica (negli stessi giorni ... mia madre stava morendo e mia figlia ... veniva al mondo e io non sapevo come dividermi tra ... e ...). Ho continuato a tirare avanti la famiglia ma certamente ero sempre in difficoltà, nel corso degli anni a venire sono dovuto ricorrere a diversi aiuti finanziari (prestiti e affidamento) da parte della Banca ... dove prima avevo il conto corrente.

Nel frattempo in questo periodo in buona fede ho messo una firma per l'acquisto di un'auto che doveva pagare un parente molto stretto, che ha pagato in parte e che poi ha "pensato bene" di non pagare più. Così mi sono ritrovato con continue lettere di diffida da parte della ... finanziaria che doveva recuperare un debito di circa €. 3.000,00 nei miei confronti. Io per prevenire di avere procedimenti legali nei miei confronti e che agissero in maniera esecutiva, mi sono dapprima rivolto alla Banca ... per poter estinguere il debito con ..., ma non mi hanno accordato un prestito e siccome ero allora segnalato come protestato per un bene che sulla carta era mio ma di cui in realtà io non avevo mai avuto il possesso! In definitiva sono andato alla Banca di ... e mi hanno detto che mi avrebbero accordato il prestito, pur se protestato, solo a condizione che io accreditassi il mio stipendio presso di loro e che chiudessi il conto alla Banca ... Così ho fatto un prestito di €. 15.000 da restituire in 7 anni con rate mensili di circa 250,00 €. Massima parte di questo denaro è stato utilizzato per estinguere il finanziamento che avevo con la Banca ... e la restante parte per chiudere finalmente la pratica della finanziaria.

Finalmente dopo tante vicissitudini negative arriva una buona notizia, nel 2006 mi è stata assegnata un'alloggio di edilizia popolare in ..., dopo diversi anni che avevo fatto la domanda. L'alloggio non era di costruzione recente (anni 60) e quindi andava un po' sistemato e rimesso in sesto. Ho preso quindi un finanziamento di €. 5.000,00 circa, alla ... che sono stati utilizzati per fare l'impianto di riscaldamento (termosifoni e caldaia) di cui l'alloggio era privo e per ri-

strutturare il bagno che era a pezzi e cadente (l'alloggio era disabitato da decenni). Prima di prendere in assegnazione questo alloggio ho abitato con mia moglie e i miei bambini per circa un anno da mia nonna. Infatti l'appartamento dove prima abitavo serviva alla proprietaria di casa e, nonostante in otto anni non avevo mai saltato un pagamento (di cui conservo tutte le ricevute), la signora mi ha fatto lo sfratto. Questo alloggio (con contratto regolarmente registrato) era molto piccolo, aveva solo una camera, un piccolo soggiorno e un cucinino. Così, nell'attesa che mi assegnassero l'alloggio popolare, ho dovuto prendere i miei mobili, smontarli e riporli in un locale, tutto questo capitava nel 2006. Quando sono andato a prenderli per rimontarli li ho trovati, a distanza di un anno circa, pieni di muffa e deformati per l'eccessiva umidità e malsana condizione di quel locale dove erano stipati.

A questo punto, visto che servivano anche le camerette per i bambini (che fino ad allora dormivano ancora con noi) abbiamo deciso, anche per cause di forza maggiore (non avevamo più le possibilità di rimontare i vecchi mobili) di acquistare dei nuovi mobili. Così ci siamo rivolti ad un mobilificio che ha come finanziaria la Abbiamo fatto un prestito circa di 18.000 € con rate di €. 320 al mese. Allora percepivo stipendi di circa 1.600,00 € e facevo anche diverse ore di straordinario per cui in quel momento pensavo di riuscire a farcela. Poi, nel luglio 2007, ho avuto la sorpresa in busta paga del pignoramento di 1/5 dello stipendio da parte della Sem (Equitalia) per un totale di circa 3.000,00 €. Questa somma è dovuta principalmente a bolli auto e i relativi interessi per un'autovettura che io ingenuamente consegnai a un demolitore, il quale non ha mai fatto la cancellazione della targa, e quindi è sempre risultata in circolazione, il mio errore è stato non accertarmi che la cessazione della vettura fosse realmente avvenuta.

Insomma mi sono trovato a luglio 2007 con una tegola di circa 300 € al mese per i futuri 10 mesi in meno sul mio stipendio. Allora, per cercare di sopperire a questo grave disagio economico mi sono rivolto ancora una volta alla finanziaria a Potenza facendo aumentare il prestito da 18.000 € a circa 25.000 €. con rate da circa 400,00 € al mese per 7 anni, queste per poter sopravvivere nei mesi a venire visto che ormai lo stipendio non c'era più! Oltre a tutto questo ad ottobre 2007 mi sono ammalato e sono stato ricoverato prima all'ospedale di... e poi, dopo circa dieci giorni di degenza trasferito d'urgenza all'ospedale di ... Qui dopo numerosi giorni di ricovero, analisi cliniche e con poche sofferenze

fisiche, mi è stata diagnosticata una ... attiva in fase acuta, malattia rara che colpisce i polmoni, gli arti e potenzialmente potrebbe colpire anche altri organi. Tale malattia necessita di un lungo trattamento con terapia cortisonica e continui controlli clinici che sono tutti a mio carico e non sono esenti da ticket! Per fortuna è una malattia benigna e con il tempo di sei/nove mesi dovrebbe regredire totalmente. Da ottobre non sto lavorando (quindi lo stipendio è quello base cioè senza straordinari) e a breve mi verrà dimezzato, perché la legge dice che dopo 120 giorni di malattia (negli ultimi 3 anni) al 121 giorno lo stipendio diventa al 50%.

Oggi a Gennaio 2008 non riesco più a sostenere questa situazione debitoria ...

Praticamente dal mio stipendio attuale non rimane proprio nulla e figuriamoci poi fra poco che si dimezzerà! E in più, come se non bastasse, devo anche pagarmi tutte le analisi cliniche e i controlli ambulatoriali per monitorare la malattia che non mi danno la possibilità di lavorare e fare straordinari per il momento. Poi devo anche recarmi a ... in un centro ospedaliero pneumologico ... per chiarire la mia malattia perché sono positivo anche al test della tubercolosi (il che non è compatibile con la malattia che ho io), quindi la terapia prevede contemporaneamente massicce dosi di cortisone e antitubercolare che tra l'altro è molto tossico per il fegato e ogni venti giorni devo fare esami del sangue per controllare la funzionalità epatica.

Sono al collasso vero e proprio, infatti per poter mangiare c'è un negozio di alimentari che qui a ... mi sta facendo credito (sono già a più di mille euro di debiti), non riesco più a pagare le bollette di gas, enel etc. già scadute da tempo ed ho già tre affitti arretrati da pagare, cosa devo fare?

La strada sta diventando un tunnel buio senza via di uscita, devo ricorrere a prendere altre carte di credito e indebitarmi ulteriormente e visto che sarebbe solo un tamponare la situazione, mi chiedo se ne vale la pena, ma quando non hai che dare da mangiare ai tuoi figli, non può pensarle tutte, anche di rivolgermi a qualche altra figura che presta i soldi ma poi che può succedere? Vi prego, io vi chiedo di aiutarmi a farmi uscire da questo vicolo senza uscita perché oggi non so proprio come fare, mi sono anche rivolto al parroco di ... per poter fare la spesa! Non appena terminata e superata questa malattia tornerò a lavorare come ho sempre fatto nel corso degli anni ma ora ho bisogno di aiuto!...

7

Non resta che la denuncia

Se impari è la battaglia all'usura per quella molteplice varietà di motivazioni che in questa sede abbiamo appena accennato, ancora più impari e quasi impossibile sembra essere la battaglia al complesso *Sistema* che la genera e dei cui malanni si alimenta.

Quando si parla di prevenzione dunque, appare estremamente chiaro che si tratta di un lavoro vasto, enorme, complicato da effettuare a più livelli – sociale, culturale, economico, politico – e che deve vedere coinvolti più protagonisti, al fianco dei quali ovviamente anche quello della Fondazione antiusura, la cui opera di prevenzione, però, interviene solo come ultima spiaggia, e resta fortemente limitata dunque se non appoggiata e accompagnata da forti e radicali scelte politiche, sociali e culturali.

Nel frattempo, resta quindi la denuncia l'unica vera arma in grado di sconfiggere l'usura, non ci sono alternative nè altre strategie, a patto però che da un lato le vittime ne prendano coscienza e lo facciano in tempi brevi, quando cioè non è poi troppo tardi, e dall'altro lato ne prendano coscienza le Istituzioni considerando la complessità e la mutevolezza di un fenomeno di per sè silente e nascosto e la difficoltà che le persone hanno nel denunciare.

Perchè non accada che l'immersione venga interpretata come assenza, e la mancanza di denunce come mancanza di un problema.

In quel caso, a vincere sarà solo e sempre l'usura.
Come sta accadendo in Basilicata.